

EZIO CHINI, *Gli affreschi del Cinquecento nell'antica chiesa di Sardagna, presso Trento : echi fogoliniani e un Romanino riscoperto?*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 100/2 (2021), pp. 460-487.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.



## Gli affreschi del Cinquecento nell'antica chiesa di Sardagna, presso Trento.

### Echi fogoliniani e un Romanino riscoperto?\*

*Ezio Chini*

► Realizzati nella prima metà del Cinquecento, gli affreschi della chiesa dei Santi Filippo e Giacomo a Sardagna appartengono ad autori diversi, di difficile identificazione, anche se in alcune figure si notano affinità con la maniera di Marcello Fogolino, autore, nel 1533-1534 circa, della pala d'altare. Gli *Evangelisti* sulla volta dell'abside derivano da copie in controparte di alcune magnifiche incisioni di Agostino Veneziano del 1518, che dipendono strettamente dall'arte di Raffaello. Nella lunetta dietro l'altare è il dipinto più importante, che raffigura *San Sebald* di Norimberga. La qualità assai elevata e i caratteri stilistici inducono a formulare per la prima volta un'attribuzione a Girolamo Romanino e a proporre una datazione al 1532. Committente fu Ludovico Balzani, canonico della cattedrale di Trento.

► *The frescoes in the church of Saints Philip and James in Sardagna, painted in the first half of the sixteenth century, belong to different authors, which are hard to identify; however, in some figures we can see affinities with the manner of Marcello Fogolino, who painted the altarpiece in about 1533-1534. The Evangelists on the vault of the apse derive from counterpart copies of some magnificent engravings by Agostino Veneziano of 1518, which strictly depend on Raphael's art. In the lunette behind the altar there is the most important fresco, which depicts St. Sebald of Nuremberg. The very high quality and some stylistic characteristics lead to formulate an attribution to Girolamo Romanino for the first time and to propose a dating to 1532. The client was Ludovico Balzani, canon of the cathedral of Trento.*

“È monumento minore di alto interesse architettonico, storico e artistico (...) L'edificio e gli spazi cimiteriali si trovano presso l'orlo della rupe di dove precipita la cascata di Sardagna al margine della campagna (...). Il suo bel campanile a cuspide piramidale e finestroni, sopraelevazione tardiva dall'affusto medievale a regolare parato lapideo,

---

\* Per l'aiuto sono grato in particolare a Luciano Borrelli. Inoltre a Silvano Groff, Salvatore Ferrari, Alessandra Degasperì, Francesca de Gramatica, Vittorio Fabris, Carlo Emer, Lucio Ferrai, Luca Gabrielli, Beppo Toffolon, Franca Barbacovi.

è visibile dalla città [Trento]. Il piano interno è più basso di quello esterno (...). Gli affreschi del presbiterio, in parte nascosti dalla icona lignea, sono attribuiti al Fogolino (?)”<sup>1</sup>.

La mostra di Marcello Fogolino allestita nel 2017 al Castello del Buonconsiglio<sup>2</sup> ha presentato numerosi dipinti mobili appartenenti quasi all’intero arco creativo dell’artista veneto: dalla pala di Cornedo Vicentino (1504-1505 circa) alla serie di tavole di soggetto veterotestamentario (1548) dei Musei Provinciali di Gorizia. Al periodo trentino, trascorso con successo al servizio di committenti locali di rango elevato e dei principi vescovi Bernardo Cles (1514-1539) e Cristoforo Madruzzo (1539-1567), appartiene la pala della chiesa vecchia di Sardinia, un paese alle pendici del monte Bondone, proprio sopra la città di Trento, databile al 1533<sup>3</sup> e quindi all’incirca al tempo della nuova decorazione absidale, realizzata presumibilmente fra il 1530 e il 1535 (fig. 1). Questa venne a sovrapporsi a una decorazione precedente di cui restano tracce scarse e di non facile interpretazione, anche per la presenza di diversi strati di intonaco, che meriterebbero un accurato rilievo al fine della ricostruzione della successione delle ‘giornate’, e possibilmente, delle fasi dell’esecuzione, soprattutto nella volta e nelle lunette sottostanti. Fra le tracce si segnala un frammento sulla parete nord e, sulla parete orientale, in basso, una sinopia in cui si riconosce la base di una croce infissa nel terreno, con il teschio di Adamo: si tratta di un *Cristo crocefisso*, pensato in un primo tempo per la parete di fondo della chiesa. Come dimostra la stesura di un nuovo strato di intonachino, questa venne poi decorata nella parte inferiore con le immagini di un vescovo e di un santo (Giacomo Maggiore) e in quella superiore, in forma di lunetta, con un affresco raffigurante *San Sebald* in un paesaggio: di gran lunga il più importante di tutta la decorazione interna. La precedente serie di affreschi può risalire al 1514, data segnata in un tondo sulla parete meridionale, dipinto su uno strato d’intonaco sottostante. Un altro tondo, con una croce rossa incisa, conserva incisa nell’intonaco la data 1536.

Prima di procedere all’esame dell’apparato decorativo ci si sofferma su quanto si legge sull’arco trasversale che separa le due campate della navata: esse vennero erette, certo al posto di un tetto di legno a capriate dell’edificio originario databile al secolo XII<sup>4</sup>, al tempo in cui era massaro della chiesa “Ser Jachobo” detto “mozato”, ossia fra il 1496 e il 1499. Si apprende inoltre

<sup>1</sup> Gorfer, *Trento città del Concilio*, ed. 1995, p. 359.

<sup>2</sup> *Ordine e bizzarria*.

<sup>3</sup> L. Siracusano, scheda 21 *Marcello Fogolino, Madonna col Bambino tra i santi Filippo e Giacomo Maggiore*, in *Ordine e bizzarria*, p. 182. Si veda anche il contributo di Elvio Mich nel presente volume.

<sup>4</sup> M. Ibsen, scheda *Sardinia, Santi Filippo e Giacomo*, in *APSAT 10*, p. 156.



che nella primavera dell'anno 1500 il massaro successivo fece ornare con dipinti "le due capele", ossia le due nuove campate appena aggiunte all'abside dal maestro costruttore Baldassare, che abitava a Vezzano, non lontano quindi dal paese di Sardagna, quasi all'estremità settentrionale di quella che oggi, con espressione moderna, viene denominata Valle dei Laghi. Ecco quindi l'iscrizione:

"Notum scit omnibus como Ser Jachobo / dito mozato estato masaro de la gesia de / sancto Jachobo per anni quatro videlicet ani 4 / del 1496 1497 1498 1499 et / afato fare questi doi capeli per magistro / baldesar habitador avezan / Item donato fiolo de Ser gaspar e fato masaro / del 1500 e a fato hornare zoe depenzer / le due capele adi 2 de mazo 1500"<sup>5</sup>.

Vale la pena sottolineare l'importanza di questa iscrizione, soprattutto per la menzione del costruttore, non molto frequente nelle chiese trentine; egli innalzò le due campate ("le due capele") della navata aggiungendole all'abside fra il 1496 e il 1499, al tempo in cui fu massaro, ossia amministratore dei beni della chiesa, Jacopo detto "mozato"; maestro *Baldessar* è stato identificato in Baldassare (o Baldessare) Cometti, costruttore originario di Locarno<sup>6</sup>, molto attivo nel territorio trentino, come a Cavedine, dove riedificò la parrocchiale nel 1496; in seguito lavorò al castello di Toblino, che allora era di proprietà vescovile.

Se la decorazione delle volte con motivi vegetali ancora di sapore quattrocentesco che fasciano i costoloni e le grosse serraglie circolari risale all'anno 1500 (fig. 2), altre figure, un poco più antiche della decorazione absidale oggi visibile, sono all'esterno del coro, sulla parete dell'arco santo; inoltre in prossimità di quest'ultimo, su quella meridionale della navata. Entrambi della stessa mano, questi affreschi sono databili al primo o al secondo decennio del Cinquecento: nel secolo XVIII il *Crocefisso fra Maria e San Giovanni* venne resecato lungo il bordo e inglobato in una esuberante cornice vegetale (fig. 3), mentre la *Sant'Anna Metterza* ha conservato la sua integrità (fig. 4). Questo pittore si esprime a un livello modesto, ma con un tratto incisivo e caratteristico, e lavora anche altrove nel territorio trentino: a Vigolo Vattaro nella chiesa di san Rocco<sup>7</sup>; a Vattaro sulla facciata di una casa di fronte

---

<sup>5</sup> Riportata in Emert, *Monumenti*, p. 218, e, in modo integrale, in Doniselli, *Le chiese*, 2008, p. 97 nota 7; e da Sardagna, *La guerra rustica nel Trentino*, p. 316.

<sup>6</sup> Su Baldassare (o Baldessare) Cometti: Weber, *Artisti trentini*, pp. 103-104.

<sup>7</sup> Visintainer, *Le chiese*, pp. 57-58; Chini, *Aldo Gorfer*, p. 112.



■ 2. Sardagna (Trento), Chiesa cimiteriale dei Santi Filippo e Giacomo: dettaglio di una delle serraglie e della decorazione dei costoloni delle volte della navata



■ 3. Pittore trentino?, *Crocefisso fra Maria e San Giovanni*, 1500-1520, affresco. Sardagna (Trento), Chiesa cimiteriale dei Santi Filippo e Giacomo



■ 4. Pittore trentino?, *Sant'Anna Metterza*, 1500-1520, affresco. Sardagna (Trento), Chiesa cimiteriale dei Santi Filippo e Giacomo



■ 5. Vista del presbiterio, dell'altar maggiore e degli affreschi della Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo a Sardagna, ante 1900, fotografia

alla chiesetta di San Rocco (*Madonna in trono con il Bambino e san Rocco*, quest'ultimo frammentario); a Padergnone nella chiesa dei Santi Filippo e Giacomo sulla parete della navata (*Madonna con Bambino in trono fra i santi Sebastiano, Rocco e Caterina d'Alessandria*; una seconda figura alla sinistra della Vergine deve essere andata perduta)<sup>8</sup>; a Fraveggio con un bellissimo affresco, deperito e bisognoso di cure conservative, su una casa in via San Bartolomeo (*Madonna con il Bambino in trono e san Cristoforo*)<sup>9</sup>. Infine nell'abside della chiesa parrocchiale di Vigo Cavedine nel 1981 furono ritrovati i resti di un affresco con *San Sebastiano* e un altro santo, forse Rocco<sup>10</sup>.

Tornando alla chiesa di Sardagna, alla base della parete di sinistra dell'arco santo un affresco in pessimo stato lascia intravedere un'immagine di Santa (*Maria annunciata?*), che sembra della stessa mano dei due affreschi appena descritti.

La decorazione murale dell'abside a pianta quadrata, coperta da una volta gotica quattrocentesca con costoloni di pietra a sezione pentagonale, si articola su due livelli sovrapposti, separati orizzontalmente da un fregio architettonico che gira in modo continuo, unificante, lungo le tre pareti. Una vecchia immagine fotografica (fig. 5) pubblicata da Giulio Benedetto Emert nel suo bel libro su Trento<sup>11</sup> ne documenta la condizione di grave deperimento, causata soprattutto da infiltrazioni d'acqua piovana dall'alto e di umidità dal basso. Ad essa pose rimedio, per quanto possibile, un restauro realizzato nel 1983<sup>12</sup>.

<sup>8</sup> Un'iscrizione recita: "1520. Ser antoni de la molina e soi filioli benot e martin a fato fare queste figure per sua devocione nicholo...". Si veda anche *Valle dei Laghi*, p. 65; *I segni del sacro*, p. 222.

<sup>9</sup> "Si ammira una *Madonna con Bambino in trono e san Cristoforo*, opera ad affresco risalente all'inizio del Cinquecento": *Valle dei Laghi*, p. 57; *I segni del sacro*, p. 136, ill.

<sup>10</sup> Rasmò, *Affreschi e sculture*, p. 20.

<sup>11</sup> Emert, *Monumenti*, p. 219. Doniselli, *Le chiese*, p. 71.

<sup>12</sup> Si rimanda all'archivio della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento.





■ 6. Pittore trentino?, *Adorazione dei Magi*, XVI secolo, affresco. Sardagna (Trento), Chiesa cimiteriale dei Santi Filippo e Giacomo



■ 7. Pittore trentino?, *Angeli reggicortina*, XVI secolo, affresco. Sardagna (Trento), Chiesa cimiteriale dei Santi Filippo e Giacomo

Il deperito fregio è popolato da vivaci putti o angioletti, che si muovono fra girali vegetali esuberanti, secondo il modello del *peopled scroll* di gusto umanistico. Il carattere a prima vista profano di tale ornato, di un'esuberanza quasi barocca, viene, per così dire, temperato dalla presenza a intervalli regolari di croci di color giallo oro e di vasi liturgici rossi, in forma di pisside, con una soluzione che sembra ricordare il fregio in stucco modellato nel 1532 nella cappella del Magno Palazzo.



- 8. Pittore trentino?, *Sante Caterina d'Alessandria e Apollonia*, 1530-1540 circa, affresco. Sardagna (Trento), Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo



- 9. Pittore trentino?, *Santa Lucia*, 1530-1540 circa, affresco. Sardagna (Trento), Chiesa cimiteriale dei Santi Filippo e Giacomo (dettaglio)





■ 10. Pittore trentino?, *Evangelisti*, 1530-1540 circa, affresco. Sardinia (Trento), Chiesa cimiteriale dei Santi Filippo e Giacomo (volta del presbiterio)

La parete di sinistra, a nord, mostra nella lunetta un' *Adorazione dei Magi* (fig. 6) di armoniosa composizione, ma più debole nelle figure e danneggiata. In basso, al di sotto del fregio, due angeli reggono un padiglione di tessuto decorato (fig. 7), aperto sopra un tabernacolo a muro dotato di grata e di una cornice rinascimentale di pietra che reca incisa la data 1556. A sinistra è la figura di un giovane santo martire che indossa una pianeta reggendo un calice con l'ostia e un ramo di palma: probabilmente *San Valentino*. A destra compare invece una lacunosa *Madonna con il Bambino* seduta, con la fronte ornata graziosamente da una coroncina che le ferma i capelli. Tutta la decorazione al di sotto del fregio sembra della stessa mano.

La parete opposta, a meridione, ha essa pure la porzione superiore in forma di lunetta, purtroppo squarciata da una finestra semicircolare; la sua apertura ha comportato la distruzione di un affresco che, in corrispondenza con l' *Adorazione dei Magi*, poteva rappresentare l' *Adorazione dei pastori*, come sembra indicare un frammento del manto di una figura inginocchiata. L'antica finestra quattrocentesca, murata, era più in basso; il suo profilo è



stato recuperato e messo in evidenza nel corso del restauro. Accanto è una coppia di sante, *Caterina d'Alessandria* e *Apollonia*, entro finte nicchie grigie poco profonde; inoltre a destra è *Santa Lucia* (figg. 8-9).

Negli spazi fra i costoloni la volta ospita le immagini degli *Evangelisti* (figg. 10-14): quella di Luca è quasi del tutto perduta. Invece le figure di Matteo, Giovanni e specie di Marco sono ancora in buono stato; la serie si basa su copie in controparte (figg. 15-18) di altrettante magnifiche incisioni a bulino realizzate nel 1518 da Agostino de Musi, detto Agostino Veneziano (Venezia 1490 - Roma 1540), che riproducevano gli affreschi realizzati, secondo Giorgio Vasari, da Giulio Romano sulla volta della cappella Massimi nella chiesa della Trinità dei Monti a Roma; questa decorazione non è conservata. In realtà le incisioni si baserebbero, secondo John Shearman, su disegni di Raffaello realizzati intorno al 1516, piuttosto che sull'attività di Giulio, allora ancora molto giovane<sup>13</sup>. Due degli evangelisti sono raffigurati in pose inconsuete, disinvolute, a cavalcioni dei loro animali-simbolo, il leone e l'aquila, secondo una sensibilità già quasi manierista<sup>14</sup>. La derivazione dalle stampe è abbastanza modesta, semplificata, persino nella figura migliore, quella di Marco; ma è comunque significativa, perché ancora una volta conferma l'importante ruolo delle incisioni nella diffusione delle invenzioni e delle idee figurative di artisti illustri e nel loro utilizzo al fine della 'traduzione' pittorica. È interessante notare come le quattro immagini degli *Evangelisti*, negli stessi atteggiamenti, siano state dipinte con poche varianti nell'abside della chiesa di Civezzano (figg. 19-22) molto probabilmente dal medesimo artista e certamente non prima del 1538<sup>15</sup>. Questo aspetto finora non era mai stato notato. A Civezzano si conserva ancora integra la figura di *San Luca*, che consente così di risalire all'aspetto originario di quella di Sardagna.

Sulla parete di fondo campeggiano ai lati dell'altare seicentesco le belle immagini di un giovane vescovo (*San Vigilio?*) a sinistra (fig. 23) e, a destra,

---

<sup>13</sup> Gnann, *Agostino Veneziano*. Una serie delle quattro incisioni, nella versione originaria siglata e datata 1518 da Agostino Veneziano, si conserva all'Albertina; un'altra serie in controparte, qui pubblicata perché venne utilizzata dal pittore, si conserva al British Museum. Quest'ultima è una copia di quella del 1518. Per mettere a fuoco in modo più preciso l'epoca d'esecuzione degli affreschi sarebbe necessario conoscere la data d'esecuzione delle copie, utilizzate dal pittore. Sulla cappella della Maddalena, poi Massimi, si veda Vannugli, *Un'altra "lettera rubata"*.

<sup>14</sup> Pomponio Amalteo, seguace valente del Pordenone nel territorio friulano, nella chiesa di Santa Croce a Baseglia dipinse nel 1544 un *San Girolamo* in una posa altrettanto eterodossa: il santo appoggia un piede direttamente sulla testa del leone.

<sup>15</sup> La datazione della decorazione absidale della chiesa di Civezzano è problematica, anche per la presenza di mani diverse. Non può precedere il 1538, data che segna il completamento dei lavori di edificazione e la realizzazione dei primi affreschi. Certi caratteri manieristi hanno indotto a pensare alla metà del Cinquecento, anche se è poco probabile che per la decorazione della parte più importante di una insigne e frequentatissima chiesa-santuario si fosse lasciata passare una decina d'anni. Si rimanda a Chini, *La chiesa di Santa Maria*; Chini, *Riflessi*, pp. 226-227.





■ 11. Pittore trentino?, *San Luca Evangelista*, 1530-1540 circa, affresco. Sardagna (Trento), Chiesa cimiteriale dei Santi Filippo e Giacomo (volta del presbiterio)



■ 12. Pittore trentino?, *San Giovanni Evangelista*, 1530-1540 circa, affresco. Sardagna (Trento), Chiesa cimiteriale dei Santi Filippo e Giacomo (volta del presbiterio)



■ 13. Pittore trentino?, *San Marco Evangelista*, 1530-1540 circa, affresco. Sardagna (Trento), Chiesa cimiteriale dei Santi Filippo e Giacomo (volta del presbiterio)



■ 14. Pittore trentino?, *San Matteo Evangelista*, 1530-1540 circa, affresco. Sardagna (Trento), Chiesa cimiteriale dei Santi Filippo e Giacomo (volta del presbiterio)



■ 15. Agostino de Musi, detto Agostino Veneziano, *San Luca Evangelista*, 1518, bulino



■ 16. Agostino de Musi, detto Agostino Veneziano, *San Giovanni Evangelista*, 1518, bulino



■ 17. Agostino de Musi, detto Agostino Veneziano, *San Marco Evangelista*, 1518, bulino



■ 18. Agostino de Musi, detto Agostino Veneziano, *San Matteo Evangelista*, 1518, bulino





■ 19. Pittore trentino?, *San Luca Evangelista*, post 1538, affresco. Civezzano (Trento), Chiesa di Santa Maria Assunta



■ 20. Pittore trentino?, *San Giovanni Evangelista*, post 1538, affresco. Civezzano (Trento), Chiesa di Santa Maria Assunta



■ 21. Pittore trentino?, *San Marco Evangelista*, post 1538, affresco. Civezzano (Trento), Chiesa di Santa Maria Assunta



■ 22. Pittore trentino?, *San Matteo Evangelista*, post 1538, affresco. Civezzano (Trento), Chiesa di Santa Maria Assunta

di un santo maestoso e fiero davanti a una finta nicchia grigia, con il bastone del pellegrino: verosimilmente *San Giacomo* (fig. 24).

### *San Sebald di Norimberga: un'opera ritrovata del Romanino*

Ed ecco ora il dipinto più bello, che occupa l'intera lunetta in alto dietro l'altare. Questo nel 1617 sostituì un deperito manufatto ligneo rinascimentale che doveva essere molto più basso; oggi l'ancona seicentesca purtroppo rende difficile la visione dell'affresco e il suo apprezzamento. L'altare recava sulla predella una scritta, andata perduta ma conservata in una vecchia immagine fotografica, dalla quale si apprendeva che esso era stato costruito nel 1533 con il permesso di Bernardo Cles e su iniziativa di Lucia del fu Francesco





■ 23. Pittore trentino?, *San Vigilio*, 1530-1540 circa, affresco. Sardegna (Trento), Chiesa cimiteriale dei Santi Filippo e Giacomo (parete di fondo del presbiterio)



■ 24. Pittore trentino?, *San Giacomo*, 1530-1540 circa, affresco. Sardegna (Trento), Chiesa cimiteriale dei Santi Filippo e Giacomo (parete di fondo del presbiterio)

Balzani, non quindi “Belenzani”<sup>16</sup>; i due cognomi spesso sono stati confusi. Lucia dava così esecuzione alla volontà della madre Benedetta Cipolla, deceduta nel 1527<sup>17</sup> e ricordata in una bella ma frammentaria epigrafe latina dipinta a lettere capitali in basso sul muro meridionale al principio della navata, di cui resta molto poco: “(...) VERONENSIS BENEDICTA DE (...)” si legge nella seconda riga. Al di sotto era probabilmente la sua tomba a pavimento. Sotto le colonne dell’altare sono dipinti gli stemmi Cipolla (fig. 25) a sinistra<sup>18</sup>

<sup>16</sup> L. Siracusano, scheda 21 *Marcello Fogolino, Madonna col Bambino tra i santi Filippo e Giacomo Maggiore*, in *Ordine e bizzarria*, p. 182.

<sup>17</sup> Doniselli, *Le chiese*, p. 101

<sup>18</sup> Stemma Cipolla: *di rosso, alla cipolla al naturale*. Una Benedetta Cipolla veronese, fu moglie di Francesco Antonio Balzani. I Perozzi ereditarono lo stemma Balzani, dunque l’altare ha a che fare con i Cipolla-Perozzi, non con i Balzani.



■ 25. *Ancona dell'altare maggiore*, 1617, legno intagliato, policromato e dorato. Sardagna (Trento), Chiesa cimiteriale dei Santi Filippo e Giacomo (dettaglio con stemma Cipolla)



■ 26. *Ancona dell'altare maggiore*, 1617, legno intagliato, policromato e dorato. Sardagna (Trento), Chiesa cimiteriale dei Santi Filippo e Giacomo (dettaglio con stemma Perozzi)

e Perozzi (fig. 26) a destra<sup>19</sup>, che potrebbero far riferimento al matrimonio di un Cipolla con una Perozzi<sup>20</sup>.

<sup>19</sup> Balzani (de Balzanis, de Bolzannis, de Balzaninis). Famiglia di notai originaria di Verona. Il capostipite trentino è un Guglielmo documentato dal 1403 che fu più volte console. Balzano, giurisperito e cittadino di Trento, ottiene dal vescovo di Seckau Matteo Lang il titolo di conte palatino il 5 aprile 1486. Balzanino è canonico del duomo di Trento dal 1423 al 1424. Girolamo, canonico e decano del Capitolo trentino, parroco di Smarano e canonico di Arco, fu assassinato nel 1504 in Duomo da Cristoforo Calepini; gli succedette negli incarichi il fratello Lodovico (+1554). Niccolò fu provveditore di Rovereto nel 1544. I Balzani sono stati spesso confusi coi Belenzani. Notizie sui Balzani, in particolare sul canonico Ludovico, sono state fornite a suo tempo da Roberto Pancheri: *Il Concilio a Trento*, p. 145.

A Sardagna era affrescato su una casa (ma oggi non reperibile) lo stemma di Guglielmo Balzani. Nella canonica di S. Michele all'Adige lo stemma Balzani è presente su un ritratto di canonico. È inoltre affrescato (con la data 1520) sulla parete interna di Porta Aquila a Trento, sovrastato dallo stemma del vescovo Bernardo Cles, che è affiancato dagli emblemi di Francesco di Castellalto e di Giorgio Firmian. Una lastra sepolcrale stemmata di Girolamo Balzani (+1504), già nel Duomo di Trento, è oggi dispersa. Si veda anche il Fondo diplomatico, 1738.

Perozzi (Peroci, Peroti, Termena, Termeno, Tremeno). Famiglia di medici e farmacisti proveniente da Verona, documentata a Trento dal XV secolo. Leonardo è console di Trento nel 1421





■ 27. Girolamo Romanino?, *San Sebald*, 1532?, affresco. Sardagna (Trento), Chiesa cimiteriale dei Santi Filippo e Giacomo (parete di fondo del presbiterio)

e nel 1430. Il notaio Giuliano, figlio di Vigilio di Verona, è documentato a Cavalese dal 1474 al 1491. Tremeno, protomedico del re di Polonia Sigismondo ed arciconsolo di Trento nel 1533 e nel 1542, nel 1552 e 1553. Nel 1529 aveva sposato Lucia, figlia di Francesco Balzani; i Perozzi in data imprecisata inquartano lo stemma della famiglia Balzani, nel frattempo estinta. Questo si vede sull'altare di Sardagna. A partire dalla seconda metà del Cinquecento aggiungono al cognome un patronimico ricorrente in famiglia, Tremeno o Trameno, forse per differenziare un ramo. Nel 1569 fu arciconsolo un Lodovico "Tremeno de Perotii" protomedico dell'arciduca Carlo d'Austria, morto nel 1606. La famiglia si estingue con Pierantonio nel 1765. La data di nobilitazione è sconosciuta.





■ 28. Girolamo Romanino?, *San Sebald*, 1532?, affresco. Sarnagna (Trento), Chiesa cimiteriale dei Santi Filippo e Giacomo (dettaglio)

Come si è detto, in alto nella lunetta compare maestosa l'immagine di *San Sebald*, raffigurato come un pellegrino seduto in riposo all'aperto (figg. 27-28). L'iconografia è in modo inequivocabile caratteristica di questo santo patrono di Norimberga, canonizzato nel 1425<sup>21</sup>, che di regola viene rappresentato in piedi, in posa solenne mentre mostra, reggendola con la mano, una chiesa con l'abside stretta fra due campanili: si tratta della chiesa di San Sebald a Norimberga, della quale si vede il coro occidentale tardoromanico.

---

Stemma antico: *di rosso, a 5 stelle (6) d'argento, poste 1, 3, 1*

Cimiero: *un licorno d'argento, nascente, tra due proboscidi di ?*

Inquartato: *nel 1° e nel 4° l'antico; nel 2° e nel 3° di rosso, a due leoni d'oro, affrontati e contro-rampanti ad un albero di palma sradicato, al naturale (Balzani)*

Cimieri: *l'antico; le figure del 2° campo dello scudo*

Alias: *di verde, a 5 stelle (6) d'argento, poste 1, 3, 1*

Lo stemma è scolpito sulla lapide sepolcrale di famiglia, datata 1591, nella chiesa di San Pietro a Trento, accollato a quello della moglie di Lodovico, Nicolosa Bonomi di Padova.

<sup>20</sup> Devo alla cortesia di Luciano Borrelli le informazioni sulle famiglie Balzani, Cipolla e Perozzi qui riportate.

<sup>21</sup> Per l'iconografia del santo si rimanda alle voci in Louis Reau, *Iconographie de l'Art Chrétien*, nella *Bibliotheca Sanctorum* e nell'*Allgemeines Lexicon der Ikonographie*.

All'interno è il *Sebaldu-Grab*, capolavoro (1508-1519) di Peter Vischer il Vecchio. Albrecht Dürer raffigurò il santo in due intense stampe xilografiche: la prima viene datata verso l'anno 1500 (fig. 29); l'altra risale al 1518 (fig. 30). Del 1514 è un'altra stampa simile, posta a frontespizio di un volumetto dedicato alla vita di Sebaldo, ma sembra appartenere alla bottega o a un seguace<sup>22</sup>. Diffusa in modo prevalente nella Germania meridionale, l'immagine di questo santo pellegrino, simile a quella di un *San Rocco*, è invece rarissima in Italia: oltre al noto dipinto di Sebastiano del Piombo – un'anta d'organo per San Bartolomeo a Venezia, chiesa della comunità tedesca, oggi conservata alle Gallerie dell'Accademia (1509-1510 circa) – si può citare solo una tavola quattrocentesca (1432/1433) del Maestro dell'Osservanza, a Siena nella collezione del Monte dei Paschi. Raffigura *Maria che regge il corpo morto di Gesù* alla base della croce, affiancata dal donatore Peter Volckhamer, un cittadino di Norimberga morto a Siena e sepolto in duomo; alle sue spalle è San Sebaldo<sup>23</sup>. Prescindendo dalle immagini a stampa sopra citate, l'affresco di Sardagna si basa in modo fedele su un bulino (fig. 31) siglato e datato 1521 dall'incisore e pittore tedesco Hans Sebald Beham<sup>24</sup>; questa incisione rappresentò quindi il modello vincolante indicato all'artista dal committente, individuabile con ragionevole certezza nel canonico della cattedrale di Trento Ludovico Balzani<sup>25</sup>. Contrariamente all'uso del tempo, Sebaldo viene raffigurato in riposo e così l'immagine può adattarsi perfettamente allo spazio della lunetta, che occupa con grande autorevolezza: proprio come nella stampa del Beham.

Nel corso del tempo, a partire dal tardo Ottocento, la decorazione pittorica absidale è stata in varia maniera e in modo generico accostata allo stile fogoliniano e anche, in certa misura, allo stesso maestro Marcello: a partire

<sup>22</sup> *Histori des Lebens, Sterben und Wunderwerck des heyligen Peichtigers und grossen Nothelfers Sant Sebaldu*, libro stampato a Norimberga nel 1514 da Hieronimus Hölzel. Si veda: *Holzschmitt-illustrationen und Folgen aus dem Dürerumkreis und der Werkstatt*, in *Albrecht Dürer*, pp. 1787-1846: 1836.

<sup>23</sup> von Erffa, *Der nürnbergger Stadtpatron*.

<sup>24</sup> Hans Sebald Beham, nato a Norimberga nell'anno 1500 e morto a Francoforte sul Meno nel 1550, era fratello minore del pittore Barthel Beham. Incisore e disegnatore fra i più importanti nella Germania della prima metà del Cinquecento, ottenne grande notorietà grazie alle illustrazioni della Bibbia in tedesco pubblicata a Francoforte nel 1533 dall'editore Christian Egenolph (si veda Dal Prà, *Biblicae Historiae*). Fu uno degli artisti più attivi nella propaganda a favore della Riforma protestante.

<sup>25</sup> Il tesoro del duomo di Trento conserva un bel reliquiario di santa Apollonia eseguito nel 1521 da un orafo di Augsburg che si era stabilito a Pergine insieme a un "maestro Wolfgang" di Norimberga; committente fu il canonico Ludovico Balzani, allora "curatore" della fabbrica del duomo. Il Balzani era canonico già nel 1506, canonico seniore nel 1540 e nel 1544; Si veda W. Koepe, M. Lupo, scheda 25 *Reliquiario di S. Apollonia*, in *Ori e argenti*, pp. 134-137.



■ 29. Albrecht Dürer, *San Sebastiano*, 1508, xilografia



■ 30. Albrecht Dürer, *San Sebaldus*, 1518, xilografia

dallo Zanella<sup>26</sup> e dal di Sardagna<sup>27</sup>, in seguito dal Passamani<sup>28</sup> e dallo scrittore<sup>29</sup>, fino all'ultimo studio generale sulla chiesa pubblicato nel 2008<sup>30</sup>. Da parte mia nel 1985 proponevo di pensare, in alcune parti, alla cerchia del Fogolino più che a un suo intervento diretto<sup>31</sup>. Infine da ultimo, in una scheda

<sup>26</sup> Zanella, *S. Maria di Trento*, p. 82: "fu utilizzato il classico pennello del Fogolino a far prezioso in arte il coro colle figure de' quattro evangelisti e colla tela portante le effigie dei SS. Apostoli Filippo e Jacopo".

<sup>27</sup> Sardagna, *La guerra rustica*, p. 316.

<sup>28</sup> Passamani, *Guida di Trento*, p. 69.

<sup>29</sup> Chini, *Aspetti dell'attività*, p. 139.

<sup>30</sup> Doniselli, *Le chiese*, pp. 101-105.

<sup>31</sup> Scrivevo nel 1985: "Se gli affreschi della volta e delle lunette appartengono a una mano diversa da quella di Marcello Fogolino – fatta forse eccezione per la bella lunetta centrale con S. Sebaldus in un vasto paesaggio – presentano invece caratteri fogoliniani abbastanza evidenti altre figure entro finte nicchie sulle pareti, soprattutto quelle di un santo vescovo, di S. Filippo [*recte*:





■ 31. Hans Sebald Beham, *San Sebald*, 1521, bulino

san Giacomo Maggiore] e, in grado minore, quelle di santa Lucia e sant'Apollonia. (...) In conclusione, se si intende legare in qualche modo a Marcello Fogolino la decorazione absidale di Sardagna, ci si deve limitare al registro inferiore, dove però, anche nelle figure migliori, è preferibile pensare a una traduzione di idee o disegni fogoliniani ad opera di collaboratori, piuttosto che a una piena autografia"; Chini, *Aspetti dell'attività*, p. 139 nota 67. A proposito della



■ 32. Girolamo Romanino?, *San Sebald*, 1532?, affresco. Sardinia (Trento), Chiesa cimiteriale dei Santi Filippo e Giacomo (durante il restauro del 1983)

cosiddetta ‘cerchia di Marcello Fogolino’ e dei pittori comunemente definiti dagli studiosi ‘di ambito fogoliniano’ o ‘collaboratori di Marcello Fogolino’, è ben noto che la messa a fuoco dell’attività di questi artisti (o, talvolta, poco più di artigiani-decoratori) rimane non agevole, senza l’approfondimento della ricerca documentaria e senza la comparazione, anche per gli aspetti tecnici, dei loro lavori. Certo non si può trascurare l’attività indefessa del ‘braccio destro’ di maestro Marcello, il fratello Matteo, figura peraltro ancora sfuggente. In ogni caso la base di partenza per le ricerche è data naturalmente dalle preziose *Notizie di pittori del secolo XVI nel Trentino* di Simone Weber, del 1931; ad esse si aggiungono i ritrovamenti documentari di Clemente Lunelli (1997) e di Luciano Borrelli (2009). Per tutto questo si rimanda ai cenni di Chini, *Il contributo*, pp. 56-58.

In questa occasione sembra utile tentare una messa a fuoco, come strumento di lavoro e senza pretese di esaustività, di una serie di testimonianze pittoriche eterogenee ad affresco risalenti al periodo compreso all’incirca fra il 1520 e il 1570, molte delle quali si possono definire, anche per comodità, ‘fogoliniane’, sparse sul territorio trentino. Sono dipinti in genere poco noti, poco studiati, difficilmente accessibili o inediti e di valore diseguale. Quelli all’esterno degli edifici sono quasi tutti in condizioni di deperimento più o meno accentuato.

Nel Castel Belasi, affreschi della metà del Cinquecento o poco prima, di mani diverse (riguardo ai quali si veda, nel presente volume, il contributo di Fabio Bartolini e Silvia Spada). Nel castello di Königsberg / Monreale i fregi della *Sala grande* e della *Sala del Giudizio*. Nel Castello di Castelnuovo (detto anche impropriamente Castel Noarna) la decorazione della Galleria. A Rovereto gli ornati interni di Palazzo Resmini in via Clementino Vannetti (acquisizione recente, si veda Franchini, *Palazzo Resmini*). A Riva del Garda, nella sala nella Rocca, due *Imprese di Ercole*. A Cles, gli affreschi di Palazzo Assessorile, dove di non agevole definizione stilistica è il ciclo biblico del quarto o quinto



decennio del Cinquecento (Dal Prà, *Biblicae historiae*). A Mollaro, in una sala all'interno dell'antica torre del castello, resti di un fregio a girali degli anni intorno al 1530-1540. A Cavalese, Pieve, decorazione della volta della navata centrale, del protiro meridionale e affreschi nell'atrio (*Natività* [?] e *Adorazione dei Magi*). A Neumarkt/Egna, fregi nella casa in via Portici 1 e in quella in via Andreas Hofer, 13 (in particolare per questi ultimi si rimanda al saggio di Helmut Stampfer in questo stesso volume). A Trento, in Palazzo Galliccioli in piazza Pasi, *Madonna con il Bambino in trono fra due santi*, 1540 circa. A Trento, in Palazzo delle Albere, il ciclo dei Mesi, quinto decennio del Cinquecento (?). A Serso, Chiesa di San Giorgio, dipinti all'interno del quinto decennio del Cinquecento. A Cognola, affreschi frammentari nell'abside della parrocchiale.

Inoltre, fra i meno studiati o ancora inediti: a Trento, casa in Via San Pietro (numero civico 19), all'interno decori murali nella porzione orientale (1530-1540 circa); a Trento, edificio in via Santa Trinità (numero civico 30), affreschi (1530-1535 circa?) in un portico tamponato rivolto a sud, con fra l'altro uno stemma Medici, forse in omaggio a Clemente VII, papa dal 1523 al 1534. A Trento, a Palazzo Lodron in Piazzetta Lodron, *Madonna con il Bambino e i santi Girolamo, Rocco, Sebastiano e un santo vescovo* (in un ufficio della banca all'interno, 1520 circa?) e fregi a girali al piano terreno, più tardi. A Trento, piazza Duomo, nella casa porticata proprio di fronte alla Torre civica, sala al secondo piano con decori parietali frammentari, bande verticali in basso e, in alto, festoni (1540 circa?). A Tesero, Chiesa di San Rocco, parete esterna a sinistra (*Gesù nell'orto e Resurrezione*, da poco restaurati). A Pergine, Palazzo Hippoliti, notevoli fregi interni; a Rovereto, Casa Malfatti in Piazza Erbe (fregio in facciata e affreschi all'interno della seconda metà del Cinquecento); a Rovereto, sulla facciata del Palazzo Pretorio (Municipio), il fregio con temi di storia romana (?). A Civezzano, canonica, resti della decorazione interna, 1530-1540 circa. A Mattarello, Casa Malfatti in via Nazionale 92, *Madonna con il Bambino fra i santi Antonio abate* (?) e *Rocco* (affresco sulla facciata datato "154..."). A Riva, località Alboletta, casa-torre con un affresco datato 1541 (*Madonna con il Bambino in trono fra i santi Rocco, Francesco, Antonio abate e Sebastiano*). A Pergine, via Maier, facciata di Palazzo a Prato (*Madonna con il Bambino e sei santi*), attribuito a Marcello Fogolino. A Nomi, Palazzo Romani-de Moll (ambienti interni con dipinti murali della seconda metà del Cinquecento) e Casa Busio Castelletti (detta anche "Palazzo Vecchio"), facciata con loggia della metà del Cinquecento (stemma di Cristoforo Madruzzo al piano terra e frutta su mensola; affinità con la cosiddetta Casa Rella in piazza Duomo a Trento, nelle figure dei due santi sopra la loggia). A Santa Croce di Bleggio, Pieve, bel fregio a girali in un tratto della trabeazione del presbiterio (terzo o quarto decennio del XVI secolo). A Segonzano (Piazzo), Palazzo a Prato, soggetto pastorale, forse la tosatura delle pecore, e immagine di vendemmia (pigiatura dell'uva), quinto decennio del Cinquecento (?) (Gorfer, *I castelli*, p. 124). A Calavino, nella vecchia sede della Biblioteca Comunale in Via Graziadei, si vedeva una decorazione ad affresco, databile verso il 1540-1550, a bande verticali sormontate da una lunetta con un paesaggio 'fogoliniano'; ancora visibile negli anni ottanta del Novecento, fu poi coperta da un pannello. Non lontano da Calavino, la chiesa vecchia di Padergnon ha all'esterno, intorno al portale laterale, due affreschi interessanti: una offuscata lunetta con la *Madonna, il Bambino e un santo*; inoltre un *San Cristoforo*. Quest'ultimo, più leggibile, mostra affinità con certe immagini della Casa Rella a Trento. Fra le opere cinquecentesche documentate a Trento, ma perdute, è la decorazione sommitale della Torre di piazza (Torre civica) con immagini di *San Vigilio* e di *Santa Massenza* (del veronese Girolamo Fontana, 1545). Si segnala a Meano, nella lunetta del portale in facciata della parrocchiale, Cristo *patiens* fra un vescovo (*San Vigilio*?) e una santa (*Massenza*?), con la data 1574.

Infine va tenuta presente, a Cognola, presso Trento, la Villa Travaglia, il cui nucleo più antico, dei primi decenni del Cinquecento (in origine un casino di caccia?) conserva affreschi soprattutto nella sala principale. Pur deperita, la decorazione della volta (con stemma Geremia), delle lunette e quella molto frammentaria delle pareti pare, ad un primo esame, non lontana dallo stile del Fogolino del quarto decennio del XVI secolo. Quest'ultimo edificio viene segnalato per il suo notevole pregio da Aldo Gorfer (*Trento città*, p. 393; utile soprattutto per le immagini e per gli aspetti araldici, è Rauzi, *Ville trentine*, pp. 122-131).



sulla pala di Sordagna<sup>32</sup>, Luca Siracusano nel 2017 considera giustamente “problematica l’attribuzione a Fogolino degli affreschi nel coro della chiesa”. A proposito del *San Sebald* mi resi conto per la prima volta nel 2013 che esso deriva dalla stampa del Beham e allora, in considerazione degli indubbi valori pittorici, presi in considerazione anche una possibile autografia di Marcello Fogolino, senza peraltro poter approfondire, in quel contesto, l’argomento<sup>33</sup>. In ogni caso, se oggi non si accettasse l’attribuzione a Marcello di questo affresco, bisognerebbe individuare un altro pittore di notevole talento e di cultura figurativa nord-italiana, attivo a Trento poco dopo il 1530; il pensiero non può non andare al Romanino.

Solo in parte attribuibile alla ripresa fedele della magnifica stampa tedesca, l’alta qualità del *San Sebald* si deve a un artista che si vale sì del modello incisivo – cosa obbligata data l’estrema rarità di precedenti in area italiana utili per la raffigurazione di questo santo – ma che non ne è succube, come talvolta accade; anzi, lo reinterpreta con vigore e con fiero spirito di indipendenza. E con una grinta che ancora bene si apprezza nonostante la corrosione e i dilavamenti della materia pittorica subiti nel corso del tempo, mitigati (forse anche troppo), in occasione del restauro del 1983 (fig. 32). Anche il paesaggio, specie nella porzione più importante, segue con molta libertà il modello: la fortificazione è simile, ma la veduta è assai più ariosa, costruita in modo molto veloce con pennellate liquide, sommarie, talvolta quasi trasparenti e con brillanti rifiniture, proprio come spesso si osserva nei paesaggi romaniniani<sup>34</sup>. Inoltre i due alberi, di cui nella stampa si vedono molto vicini i grossi tronchi incumbenti, nell’affresco sono spostati in secondo piano; così la raffigurazione dell’ambiente naturale può acquistare profondità.

---

Nell’ambito della produzione di affreschi, facendo un passo indietro nel tempo, va naturalmente tenuto conto dell’apporto del vicentino Francesco Verla, all’incirca fra il 1515 e il 1520. Se ne possono qui segnalare nuove opere. Fra esse l’inedita (dal punto di vista della pubblicazione dell’immagine) *Madonna con il Bambino* nell’attuale Casa Bernardi a Trento, in via Mazzini, dipinta all’interno sopra un portale di marmo rosso, che reca scolpito lo stemma della famiglia a Sale (come gentilmente mi comunica Luciano Borrelli). Inoltre la bella decorazione di un ambiente nella casa, tutta ornata al di fuori con finti riquadri bianchi e grigi del XV secolo, di Via della Terra a Rovereto (proprietà ITEA). Infine, a Trento, il frammento di fregio a sfondo giallo oro, come di consueto nei lavori del Verla, visibile all’esterno dell’antico edificio del convento delle Clarisse di Via Santa Trinità, sulla parete prospiciente il cortile del Liceo Prati. Un altro frammento simile, con vegetali bruni su un fondo giallo, è nella Casa Balduini in piazza Duomo a Trento.

<sup>32</sup> L. Siracusano, scheda 21 *Marcello Fogolino, Madonna col Bambino tra i santi Filippo e Giacomo Maggiore*, in *Ordine e bizzarria*, p. 182.

<sup>33</sup> Chini, *Riflessi*, p. 196.

<sup>34</sup> Per un confronto si possono ricordare, fra l’altro, i tre paesaggi affrescati nel 1526 sul basamento della cantoria e dell’organo della Cattedrale di Asola; riprodotti in Chini, *I dipinti di Asola*, p. 98.

In conclusione può davvero trattarsi di un'opera di Girolamo Romanino. Il pittore lombardo potrebbe aver ricevuto l'incarico quando ormai stava per ritornare nella sua Brescia, una volta portati a termine per Bernardo Cles i cicli pittorici del Castello di Trento, nel pieno dell'estate del 1532<sup>35</sup>, con mirabile rapidità ed energia creativa. Certo le forme e i volumi delle figure romaniniane dipinte nel Magno Palazzo fra il 1531 e il 1532, e anche nel territorio lombardo subito dopo (per esempio nell'abbazia di Rodengo), sono più espanse, 'manieristicamente' più elaborate e scomposte. Va considerato però che l'adesione obbligata al modello fornito dalla stampa e l'appartato contesto figurativo-religioso della chiesetta di Sardagna possono aver 'disciplinato' la consueta irruenza dell'artista. Un aspetto tecnico fa pensare al modo di lavorare del Romanino negli affreschi di Trento, specie nella volta della Loggia e nel sottostante *Revolto*: la consuetudine di contornare i nudi con linee abbastanza marcate, solitamente di colore rossastro (morellone). A Sardagna ciò si percepisce soprattutto nel disegno delle gambe, dei piedi e delle mani del santo. Infine un'altra particolarità sembra rinviare alla sensibilità pittorica lombarda: l'attenzione acuta agli effetti di lume 'naturale', avvertibile nell'ombra del bastone, tracciata tenendo conto dell'inclinazione della luce proveniente dal basso, ossia dalla finestra meridionale dell'abside successivamente murata, come sopra si è detto.

A questo punto occorre interrogarsi sulla presenza del patrono di Norimberga – e con tale risalto – in una chiesa trentina; anche perché si tratta di un *unicum* iconografico nel territorio. Così non resta che risalire alla committenza: ossia all'iniziativa di Ludovico Balzani, che nel 1520 era canonico del Capitolo della cattedrale trentina<sup>36</sup> e che a Sardagna possedeva una casa (per i soggiorni estivi?) di cui resta integro il portale con lo stemma e l'iscrizione (fig. 33) "LVDOVICVS DE BALZANIS CANON[ICV]S SIBI ET AMI-

<sup>35</sup> Non si può certo escludere un'esecuzione dell'affresco verso il 1535, al tempo in cui vennero messe in opera le grandi ante del nuovo organo nella chiesa di santa Maria Maggiore. Tuttavia una presenza del Romanino a Trento per quell'importante occasione è solo verosimile, non essendo documentata, se non, forse, in modo indiretto, dall'esecuzione dei realistici ritratti del committente Giovanni Antonio Zurletta (Ciurletti) e della moglie Margherita Sizzo dipinti, secondo quanto finora si è pensato, verso il 1535 in una tela oggi conservata nella Pinacoteca Nazionale di Siena. Ma si potrebbe benissimo pensare a un'esecuzione ancora a Trento nel 1532, quando poté già maturare la commissione al pittore bresciano, al tempo del soggiorno per i lavori nel Castello.

<sup>36</sup> Il suo stemma è affrescato sul muro all'interno di Porta Aquila a Trento, sotto quello del vescovo Bernardo Cles, affiancato a sua volta dagli emblemi di Francesco di Castellalto e di Giorgio Firmian, i capitani militari della città. Eccone la blasonatura comunicatami da Luciano Borrelli: *Di rosso, all'albero di palma di verde, ramificato di 3, sostenuto da 2 leoni d'oro, controaffrontati. Alias: come il precedente, ma alla bordura d'argento. Alias: l'albero piantato in una collina di verde (Goldegg). Cimiero: un leone dello scudo, nascente. Di verde, all'albero d'oro, ramificato di 6, sradicato, sostenuto da 2 leoni controrampanti del medesimo (Lodovico).*



■ 33. Stemma e iscrizione di Ludovico Balzani, sull'arco del portale della casa del canonico a Sargagna

CIS”<sup>37</sup>. Ludovico Balzani, morto nel 1554, veniva ricordato da Angelo Massarelli nel suo *Diario del Concilio* come “padron di quella chiesa” in occasione di una visita a Sargagna il 29 settembre 1545<sup>38</sup>. Il tesoro del duomo di Trento conserva un bel reliquiario di santa Apollonia eseguito nel 1521 da un orafo di Augsburg che si era stabilito a Pergine insieme a un “maestro Wolfgang” di Norimberga; committente fu Ludovico Balzani, allora ‘curatore’ della fabbrica del duomo. Il Balzani, fratello di quel Girolamo Balzani ucciso in Cattedrale nel 1504, era canonico già nel 1506, canonico seniore nel 1540 e nel 1544<sup>39</sup>.

La ragione della scelta dell’immagine di *San Sebald* per il luogo più importante della chiesa rimane per ora misteriosa; ma si può pensare che essa fosse in qualche modo in connessione con le intense relazioni economiche, artistiche e culturali intercorse nella prima metà del Cinquecento fra l’area trentina-norditaliana e la città germanica, importantissimo centro di commerci e di manifatture, fra cui la produzione di oreficerie. A questo proposito vanno almeno ricordati i rapporti e la corrispondenza fra Bernardo Cles e Christoph Scheurl, giurista e umanista di Norimberga; a lui il cardinale si ri-

<sup>37</sup> Il motto “Sibi et amicis” (“per sé e per gli amici”) compare anche, al principio del Cinquecento, nell’*ex libris* xilografico realizzato da Albrecht Dürer per l’amico umanista Willibald Pirckheimer; si veda per questo Schwarz, *Cranach*, pp. 56-61. Inoltre è presente sulla facciata del palazzo veneziano di Giovanni Grimani, seppur in forma diversa: “Civitati et amicis”.

<sup>38</sup> Pancheri, *Il Concilio*, p. 145. Doniselli, *Le chiese*, pp. 99-100; Siracusano, *Fradeli banditi*, pp. 168-169, 182.

<sup>39</sup> W. Koeppel, M. Lupo, scheda 25 *Reliquiario di S. Apollonia*, in *Ori e argenti*, pp. 134-137.



volgeva per l'acquisto di oggetti preziosi, come testimoniano alcune lettere degli anni 1531-1535<sup>40</sup>.

### *Referenze fotografiche*

Ezio Chini: figg. 2-4, 6-14, 19-22, 27-28, 32-33.

Luca Gabrielli: figg. 1, 23-26.

Amsterdam, Rijksmuseum: fig. 31.

Londra, British Museum: figg. 15-18.

New York, Metropolitan Museum of Art: fig. 30.

Trento, Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Archivio fotografico storico: fig. 5.

Washington, National Gallery of Art: fig. 29.

### *Bibliografia*

*Albrecht Dürer 1471 bis 1528. Das gesamte graphische Werk. Druckgraphik*, hrsg. von Wolfgang Hütt, Marianne Bernhard, München, Rogner & Bernhard, 1970.

*APSAT 10. Chiese trentine dalle origini al 1250*, a cura di Gian Pietro Brogiolo, Enrico Cavada, Monica Ibsen, Nicoletta Pisu, Matteo Rapanà, 1, Mantova, SAP Editore, 2013.

Ezio Chini, *Aspetti dell'attività di Marcello Fogolino a Trento: gli affreschi al Buonconsiglio e i dipinti di tema sacro*, in *Bernardo Cles e l'arte del Rinascimento nel Trentino*, a cura di Ezio Chini, Francesca de Gramatica, Milano, Mazzotta, 1985, catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio), 16 dicembre 1985 - 31 agosto 1986, pp. 105-139.

Ezio Chini, *Marcello Fogolino al Buonconsiglio fra erudizione archeologica, naturalismo nordico e capriccio anticlassico*, in *Il Castello del Buonconsiglio, II. Dimora dei Principi Vescovi di Trento. Persone e tempi di una storia*, a cura di Enrico Castelnuovo, Trento, TEMI, 1996 (Storia dell'Arte e della Cultura), pp. 193-221.

Ezio Chini, *I dipinti di Asola nel percorso artistico del Romanino*, in *In laudabile et optima forma. L'organo della Cattedrale di Asola dal Romanino ai Serassi*, a cura di Riccardo Gobbi, Andrea Lui, Lucia Molinari, Mantova, Editoriale Sometti, 2009, pp. 63-99.

Ezio Chini, *Il contributo di Simone Weber alla storia dell'arte del Trentino. Alcune osservazioni*, in *L'eredità culturale di Simone Weber (1859-1945)*, a cura di Roberto Pancheri, Trento,

---

<sup>40</sup> Pfeiffer, *Nürnberger Kunsthandwerk*. "A Norimberga Bernardo Cles contava illustri intermediari come Christoph Scheurl" che gli consentì "l'accesso ad artisti e maestranze del luogo per l'esecuzione di statue, mobili e preziosi arredi per il palazzo trentino" (Gabrielli, *Il Magno Palazzo*, pp. 21, 233). La magnifica raffigurazione murale di un *Silberbuffet* nel "Refettorio davanti alla cantina" al piano terreno del *Magno Palazzo*, documenta nel 1532 la presenza nel Castello di molte argenterie tedesche, in parte provenienti da Norimberga. Si veda Chini, *Marcello Fogolino al Buonconsiglio*, pp. 200-205, 219.

- Società di Studi Trentini di Scienze Storiche - Provincia, 2010 (Monografie, 72), atti della giornata di studi: Denno, 14 novembre 2009, pp. 53-74.
- Ezio Chini, *Riflessi dell'arte di Albrecht Dürer nel territorio trentino*, in *Dürerweg. Artisti in viaggio tra Germania e Italia da Dürer a Canova*, atti del convegno di studi: Cembra e Segonzano, 7-8 marzo 2015, a cura di Roberto Pancheri, Trento, Provincia. Assessorato alla Cultura, cooperazione, sport e protezione civile, 2015 (Quaderni Trentino cultura, 21), pp. 189-245.
- Ezio Chini, *Aldo Gorfer e Le Valli del Trentino: l'attualità di una narrazione partecipe del territorio fra ambiente, arte, storia e cultura popolare*, in "Studi Trentini. Arte", 96 (2017), pp. 87-123.
- Ezio Chini, *La chiesa di Santa Maria Assunta a Civezzano*, in *Civezzano e Seregnano: il fascino discreto della collina. Guida ai Beni aperti a cura della Delegazione di Trento, Giornate FAI di primavera, XXV, 25-26 marzo 2017*, a cura di Ezio Chini, Trento, Fondo per l'ambiente italiano. Delegazione di Trento, 2017, pp. 22-38.
- Laura Dal Prà, *Biblicae historiae, artificiosissimis picturis effigatae. Intorno alle Sacre Scritture, alle incisioni di Hans Sebald Beham e allo strano caso degli affreschi di Palazzo Assessorile di Cles*, in *Arte e persuasione. La strategia delle immagini dopo il concilio di Trento*, a cura di Domizio Cattoi, Domenica Primerano, Trento, Museo Diocesano Tridentino - TEMI, 2014, catalogo della mostra: Trento (Museo Diocesano Tridentino), 7 marzo - 29 settembre 2014, pp. 33-53.
- Elisabetta Doniselli, *Le chiese di Sardegna. Note storico-artistiche*, in Alessandro Depedri, *Sardegna cristiana. Storia di una comunità*, Trento, Associazione culturale Alto Sasso, 2008, pp. 93-119.
- Giulio Benedetto Emert, *Monumenti di Trento*, Trento, Comune di Trento, 1956 (1a ed. Trento 1954).
- Hans Martin von Erffa, *Der Nürnberger Stadtpatron auf italienischen Gemälden*, in "Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz", 1976, pp. 1-12.
- Lucio Franchini, *Palazzo Resmini in Santa Caterina*, in "Strenna Trentina", 2020, pp. 101-103.
- Luca Gabrielli, *Il Magno Palazzo del cardinale Bernardo Cles. Architettura ed arti decorative nei documenti di un cantiere rinascimentale (1527-1536)*, Trento, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 2004 (Monografie, 64).
- Aldo Gorfer, *I castelli del Trentino. Guida, 2. Valli del Fersina e dell'Avisio, Valsugana e Primiero*, Trento, Saturnia, 1989.
- Aldo Gorfer, *Trento città del Concilio*, Trento, Arca, 1995.
- Incisori veneti dal XV al XVIII secolo*, schede di Rosa d'Amico, con la collaborazione di Marilena Tamassia, Bologna, Compositori, 1980 (Catalogo generale della raccolta di stampe antiche della Pinacoteca nazionale di Bologna, Gabinetto delle stampe. Sezione 5).
- Ordine e bizzarria. Il Rinascimento di Marcello Fogolino*, a cura di Giovanni Carlo Federico Villa, Laura Dal Prà, Marina Botteri, Trento, Provincia - Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2017 (Castello in mostra, 5), catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio), 8 luglio - 5 novembre 2017.
- Ori e argenti dei Santi. Il tesoro del duomo di Trento*, a cura di Enrico Castelnuovo, Trento, TEMI, 1991 (Storia dell'Arte e della Cultura).

- Roberto Pancheri, *Il Concilio a Trento. I luoghi e la memoria*, Trento, Comune. Assessorato alla cultura, turismo e politiche giovanili, 2009 (1a ed. Trento, 2008).
- Bruno Passamani, *Guida di Trento città d'arte e di soggiorno. Con 12 itinerari turistici*, Trento, Monauni, 1965.
- Wilhelm Pfeiffer, *Nürnberger Kunsthandwerk am Hofe Bernhards von Cles*, in "Cultura Atesina", 10 (1956), pp. 51-56.
- Nicolò Rasmò, *Affreschi e sculture*, a cura di Enrico Realdon, Trento, Provincia. Assessorato alle attività culturali, 1983, catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio), luglio-dicembre 1983 (Beni culturali nel Trentino. Interventi dal 1979 al 1983, 7).
- Gian Maria Rauzi, *Ville trentine. Dal palazzo di città alle ville del contado*, Trento, Curcu & Genovese, 1998.
- Louis Reau, *Iconographie de l'art chrétien*, Paris, Presses universitaires de France, 1955-1959, 4 voll.
- Roma e lo stile classico di Raffaello 1515-1527*, a cura di Konrad Oberhuber, schede di Achim Gnann, Milano, Electa, 1999, catalogo della mostra: Mantova (Palazzo Te), 21 marzo - 30 maggio 1999.
- Giovambattista di Sardagna, *La guerra rustica nel Trentino (1525). Documenti e note*, Venezia, Deputazione di storia patria per la Venezia, 1889 (Monumenti storici pubblicati dalla R. Deputazione veneta di storia patria. Serie quarta. Miscellanea, vol. VI), rist. anast. Mori, La Grafica Anastatica, 1985.
- Luca Scarlini, *Bolzano. Una città negli occhi di viaggiatori e artisti dal '600 ad oggi*, Bolzano, Provincia, 2003.
- Herbert Schwarz, *Cranach und Dürer im Exlibris*, Kronach, Druck & Media, 1999, catalogo della mostra: Kronach (Kreis- und Autobibliothek), 16 luglio - 14 settembre 1999.
- I segni del sacro nella Valle dei Laghi. Chiese, cappelle, capitelli, edicole sacre, croci, lapidi e cimiteri della Valle dei Laghi*, a cura di Danilo Mussi, Tione di Trento, Centro studi Judicaria, 2012.
- Luca Siracusano, "Fradeli banditi quali habitano a Trento": pale trentine e amicizie friulane di Marcello Fogolino, in *Ordine e bizzarria*, pp. 163-177.
- Storia di Cembra*, coordinamento di Sergio Benvenuti, Trento, Panorama, 1994.
- Valle dei Laghi e Alto Garda. Storia, arte, paesaggi*, a cura di Sara Retrosi, Chiara Tozzi, Trento, TEMI, 2007 (Guide del Trentino).
- Antonio Vannugli, *Un'altra "Lettera rubata". La decorazione della cappella di Santa Maria Maddalena nella Ss. Trinità dei Monti e il vero "Noli me tangere" di Giulio Romano e Giovan Francesco Penni*, in "Storia dell'Arte", 111 (2005), pp. 59-96.
- Annachiara Visintainer, *Le chiese di Vigolo Vattaro e Vattaro*, Trento, TEMI, 1996.
- Simone Weber, *Notizie di pittori del secolo XVI nel Trentino*, in *Atti della Società italiana per il progresso delle scienze*, a cura di Lucio Silla, Roma, Società italiana per il progresso delle scienze, 1931, pp. 561-602.
- Simone Weber, *Artisti trentini ed artisti che operarono nel Trentino*, Trento, Artigianelli, 1933; seconda edizione accresciuta e corretta, a cura di Nicolò Rasmò, Trento, Monauni, 1977.
- Giovanni Battista Zanella, *S. Maria di Trento: cenni storici*, Trento, Monauni, 1879.



## Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

## Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

